

MAGAZINE INVENETO®

CULTURA E PROMOZIONE DEL TERRITORIO PRIMAVERA 2011



**INQUE
STONU
MERO**

3Editoriale 4Eremiti 12Un fiume di legno 18Farra di Soligo 21Fragole 24Api 28Lotta biologica alla varroa 31Panni 36Festivalbrenta 42Garibaldi fu ferito 46Il circolo delle Bocchette 50Terre di Rivarotta 54! Bassano ai raggi X 56Ciuf ciuuf! 60Il mare di Padova

DOVE SI TROVA IL LEONE FOTOGRAFATO IN COPERTINA?



Invia la risposta a info@inveneto.biz precisando il luogo (via e comune). Quindi indica il tuo nome, cognome e indirizzo completo.

Tutti coloro che invieranno la risposta esatta entro il 15 aprile 2011 riceveranno a casa il volume di racconti "Spuài" di Antonio Sarzo.

Il leone dello scorso numero - nella foto a lato - è stato fotografato a Agordo (BL), in Piazza Libertà. L'hanno indovinato Daniele Garbinato di Sarcedo (VI), Nella Scapoli di Bassano del Grappa (VI), Anna Maria Nardo e Marcello Ucciardi di San Donà di Piave (VE), Elide Furlan, Giovanni Mazzaia, Emanuele Polesello e la Biblioteca Civica di Jesolo (VE).

MAGAZINE



INVENETO MAGAZINE

trimestrale gratuito di cultura e promozione del territorio

Reg. Per. n. 2/2009
Tribunale di Bassano del Gr.

Direttore Responsabile
Cristina De Rossi

Capo Redattore
Paolo Perini

Redazione
Silvia Bizzotto, Germana Boito, Manuel Campagnaro, Stefano Malvestio, Matteo Mocellin, Davide Pegoraro, Paolo Perini

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO

PER I TESTI

Nico Bertonecello, Silvia Bizzotto, Giuseppe (Joe) Bonato, Matteo Lazzarotto, Stefano Malvestio, Chiara Masiero, Paola Milanese, Matteo Mocellin, Giampaolo Pandolfi, Paolo Perini, Giovanni Rattini

PER LE FOTO

Apicoltura Cassian, Giorgio Bertonecello, Giuseppe (Joe) Bonato, Matteo Mocellin, Paolo Perini

REDAZIONE

C.P. 244 - Via Volpato, 50 36061

Bassano del Gr. - VI

info@inveneto.biz

www.inveneto.biz

339 4173657

INVENETO MAGAZINE è stampato in quindicimila copie e distribuito gratuitamente in cinquecento punti del Veneto (librerie, biblioteche, negozi...).

COME RICEVERE LA RIVISTA A CASA PROPRIA

I lettori che gradissero ricevere la rivista a casa propria possono abbonarsi a 4 numeri effettuando un versamento di 10 euro (per la copertura delle spese di spedizione postale) a:

INVENETO

IBAN: **IT65K 05728 60169 033570 483121**

oppure attraverso un vaglia postale indirizzato a:

**INVENETO - casella postale 244
36061 Bassano del Grappa (VI)**

Si prega di specificare come causale del versamento "abbonamento *Inveneto Magazine*" indicando nome, cognome e indirizzo completo.

Tutti i numeri della rivista (compresi gli arretrati) sono scaricabili gratuitamente dal nostro sito www.inveneto.biz alla voce *magazine*.

COME COLLABORARE CON NOI

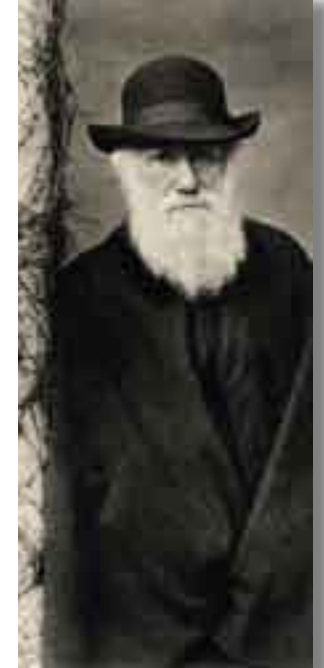
INVENETO MAGAZINE è realizzato dall'associazione *Inveneto*, un'organizzazione priva di finalità di lucro che ha lo scopo di far conoscere, apprezzare e tutelare il territorio della nostra regione nonché affrontare le problematiche che lo riguardano.

Gli autori di testi, foto e disegni mettono a disposizione gratuitamente tempo e materiale.

Coloro che apprezzano la rivista e desiderano collaborarvi sono invitati a mettersi in contatto con noi all'indirizzo della Redazione.

Non sono i più intelligenti e neppure i più forti a perpetuare la propria specie; sono coloro che si adattano prima degli altri alle nuove condizioni ambientali.

Charles Darwin



L'epoca in cui viviamo è di cambiamento; lo si è capito da un pezzo. O forse ogni epoca è stata di cambiamento ed oggi esso si presenta solo più veloce, più frenetico.

D'altra parte gli strumenti su cui poggia sono sempre più numerosi e sofisticati e dunque la cosa è inevitabile: quel che diventava vecchio dopo decenni oggi lo diventa dopo un attimo.

Possiamo discutere se questo cambiamento sia positivo o negativo - e lo facciamo spesso - ma ciò deve trasformarsi in azione concreta altrimenti, alla fine, è solo tempo perso.

Possiamo perciò opporci al cambiamento oppure assecondarlo.

Assecondarlo significa lasciare che la barca vada dove la porta il vento e starci sopra inermi. Ma prima o poi si rischia di sbattere contro gli scogli. Opporsi significa rinunciare alle cose inutili, pensare al futuro, crescere nella comunità. Governare la barca remando, facendo fatica.

Darwin affermava che l'unica strada possibile è quella di adattarsi al cambiamento ma ciò - per la nostra specie - non significa subirlo. Significa anzi comprenderlo, indirizzarlo. Significa decidere il modo, gli strumenti, gli obiettivi, affinché il cambiamento non sia moda e regressione, come spesso avviene oggi.

Infatti come potrebbe altrimenti essere definito il percorso che va dall'uomo che ragiona e collabora con i suoi simili a quello individualista, aggressivo, maleducato e sprecone?

Inveneto onlus

Per inserzioni promozionali: 349 7230686 - 346 6003964 - info@inveneto.biz

EREMI

di paolo perini



L' Italia e il Tibet hanno una cosa in comune: la più elevata concentrazione di eremi al mondo. Due religioni così differenti come il cattolicesimo e il buddismo hanno prodotto dunque uno stesso modo di interpretare la spiritualità.

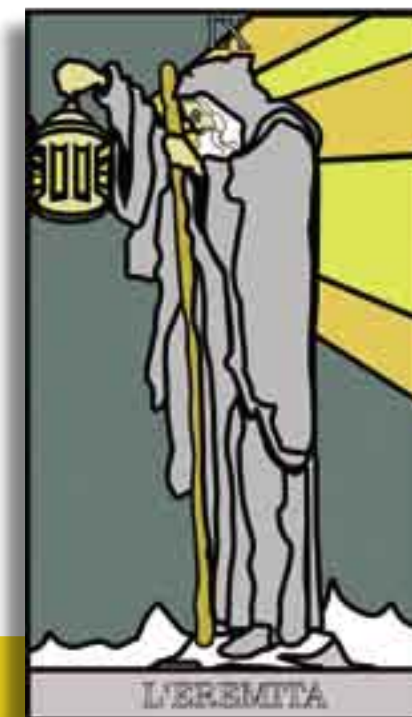
E se vogliamo rimanere nel nostro Paese l'Abruzzo è in testa a questa speciale classifica ma anche il Veneto si difende bene.

L'eremo (dal greco *eremòs*) è un luogo appartato, di difficile accesso, dove una o più persone si ritiravano escludendosi dalla società. Ciò aveva lo scopo di condurre una vita semplice, dedicata all'introspezione, al contatto con la natura, alla contemplazione.

L'eremita poteva dedicarsi anche alla preghiera ma la sua scelta non necessariamente implicava l'osservanza dei voti religiosi di obbedienza, povertà e castità.

Questo sacrificato stile di vita è testimoniato per la prima volta in Egitto, nel III secolo, da san Paolo di Tebe, il più antico eremita finora conosciuto (morto nel 250 circa), anche se già prima, come è scritto nel vangelo di Matteo, Giovanni il Battista visse a lungo nel deserto della Giudea «*vestito di peli di cammello e con una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico*».

Lo stesso Gesù era stato «condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo», rimanendovi in preghiera, digiunando per quaranta giorni e quaranta notti.



Nei Tarocchi l'Eremita cammina sorretto da un bastone e con una lampada illumina il cammino. Indossa un saio e un cappuccio gli copre la testa.

Rappresenta la saggezza che fonda il futuro sulla conoscenza del passato, procedendo a passi lenti e in assoluta solitudine.

L'origine dei Tarocchi è orientale. Le carte comparvero in Europa nel '300 e vennero modificate in Italia con la creazione degli Arcani maggiori a metà del '400.

L'invenzione della stampa li rese popolari, anche se non se ne conoscono le regole originarie che – comunque – assomigliavano a quelle della briscola. I manuali più vecchi che ne descrivono l'uso risalgono al XVIII secolo.

Fu nel Settecento che si cominciò a prendere in considerazione una possibile origine esoterica dei Tarocchi e ad usarli allo scopo attuale, cioè divinatorio.

A SINISTRA: L'eremo di San Giorgio (Solagna - VI).

Poco dopo fu Sant'Antonio abate (251-357 d.C.), suo estimatore, a ritirarsi con altri discepoli nel deserto, dove peraltro morì, e a diffonderne l'usanza soprattutto in Oriente.

Agli inizi del Cristianesimo - nel III-IV secolo, dunque - per eremo si intendeva un rifugio naturale, deserto, grotta o riparo di fortuna che fosse, fino addirittura ad una semplice colonna dove alcuni monaci - definiti per questo *stiliti* - si ritiravano in preghiera e penitenza.

In quel tempo, infatti, per i primi cristiani l'ideale più alto della adesione a Cristo era il martirio, cioè la testimonianza di adesione alla fede con la propria vita.

Quando nel 313 l'imperatore Costantino rese lecita nell'Impero romano anche la religione cristiana, i fedeli aumentarono notevolmente di numero. I più convinti scelsero la povertà secondo gli ideali evangelici, spesso allontanandosi dalle loro case per vivere in silenzio al fine di udire più facilmente la "voce" di Dio.

Tale pratica fu incentivata dai più virtuosi, come Gregorio Magno, che nei suoi "Dialoghi" (540-604) scrive: «*Debilitato dalle occupazioni secolari, l'infelice animo mio ricorda con rimpianto i giorni felici trascorsi nel monastero. Ivi lo spirito, dominando le cose transitorie, era rivolto soltanto alla contemplazione delle cose celesti. La stessa morte, da tutti temuta, era desiderata come ingresso alla vera vita (...).*».

Sant'Antonio abate
(da un affresco del XVII sec.).



Per questo appoggiò Benedetto da Norcia contribuendo notevolmente alla diffusione della *regola* benedettina dettata nel 534 - *ora et labora* - e alla vita monastica che ne derivava.

Anche San Pier Damiano (1007-1072) tessé l'elogio della vita eremitica: «*O èremo, delizia delle anime sante, dolcezza inesauribile di intima gioia, paradiso di delizie (...). O èremo, tu sei l'officina meravigliosa dello spirito (...). Da esso vedi scorrere gli avvenimenti e contempli l'effimero flusso delle cose che passano. (...). Che spettacolo un eremita che canta salmi nella notte!*

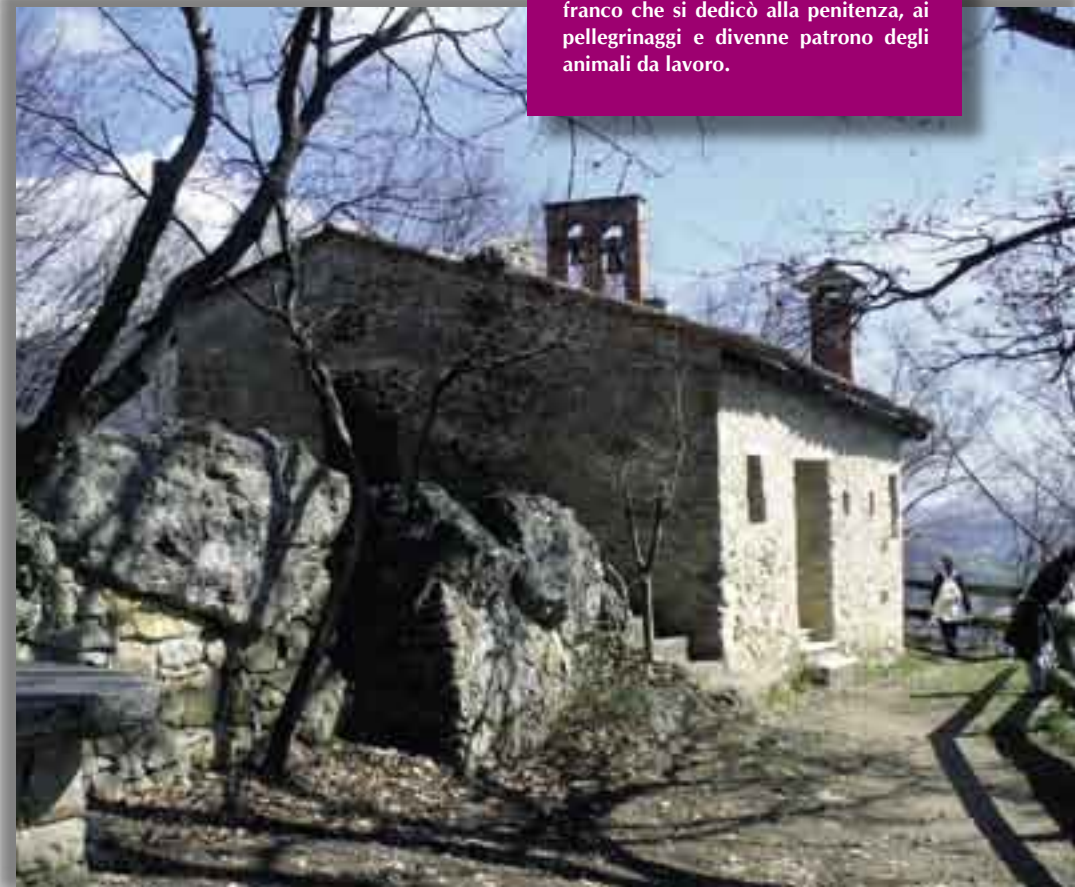
In realtà il concetto di eremo era stato interpretato in una forma ben più strutturata e funzionale, trasformandosi in un vero e proprio monastero finalizzato alla preghiera ed anche al lavoro. Non solo: i

benedettini tessero intensi rapporti con le potenti famiglie locali diventando a tutti gli effetti proprietari terrieri e governando - spesso bonificandolo - grandissime porzioni di territorio.

Ciononostante la vera vita eremitica si continuava a svolgere ancora in piccoli edifici isolati e privi di qualsiasi confortevolezza andando a comprendere non solo la vita *anacoretica* (solitaria) ma anche quella *cenobitica* (semicomunitaria) in una *laura* (unione di più di eremi).

SAN BOVO

L'eremo di San Bovo (XVII sec.), sui colli di Angarano, a Bassano del Grappa (VI). Il santo (X sec-986) è stato un cavaliere franco che si dedicò alla penitenza, ai pellegrinaggi e divenne patrono degli animali da lavoro.





L'EREMO DEL MONTE RUA

L'eremo camaldolese del Monte Rua (Torreglia - PD) fu costruito nel 1530 sul sito di un precedente eremo del 1339.

Composto da una chiesetta attornata da 14 casette con orto in ciascuna delle quali vi trova posto una cella con una cameretta, uno studiolo, una cappella con altare, un bagno e una legnaia.

I frati vi vivono in clausura accogliendo ospiti singoli e maschi.

A dare nuovo impulso alla vita eremitica fu Pietro da Morrone (1209 - 1296) il quale visse per molti anni nelle grotte molisane ed abruzzesi prima di diventare papa con il nome di Celestino V.

Nel frattempo aveva dato vita alla congregazione dei *Celestini*, presto riconosciuta dalle gerarchie ecclesiastiche ed aggregata ai Benedettini.

La chiesetta di San Michele e la casa del guardiano del fuoco furono costruite alle pendici del M. Avena a 550 m. slm dove sorgeva l'antico castello di Fonzaso (BL).

L'edificio sacro è documentato dal 1488 ma è sicuramente più antico.

SAN
MICEL



L'eremo di San Cassiano

Ma Pietro rimase papa per soli quattro mesi, insofferente dei conflitti interni alla Chiesa e delle controversie politiche che la vedevano direttamente coinvolta, preferendo - scandalosamente! - tornare alla sua vita semplice ed appartata. Morì imprigionato per mano del suo successore, Bonifacio VIII, ma la sua testimonianza aveva fatto numerosissimi proseliti in tutto il Centro Italia, a cominciare dalla sua regione che - come è stato già ricordato - per questo conta la maggiore concentrazione di romitori di tutto il Paese.

A questo sempre più vasto movimento spirituale si affiancò una nuova congregazione fondata da San Romualdo nel 1024, quella dei *Camaldolesi*.

Essi fusero lo stile monacale dei Benedettini con le aspirazioni dei vecchi eremiti.

L'eremo di San Cassiano (Lumignano - VI) risale al VI secolo anche se si hanno notizie documentate solo dall'XI secolo.

Incastonato alla base di una strapiombante parete di roccia, occupa sicuramente un anfratto già frequentato in epoca paleoveneta, come è dimostrato da alcune incisioni rupestri poste alla fine della gradinata di accesso e - più in generale - dalla massiccia presenza di siti preistorici dislocati in numerose aree limitrofe dei Colli Berici.

Il suo sviluppo è da mettere in relazione ai primi movimenti eremitici che precedono la venuta dei Benedettini.

Diventato successivamente monastero, si sviluppa su due piani, ospita una cappella con altare ed alcune stanze tra le quali la *Sala Grande* dove si raccoglievano gli ospiti per le funzioni religiose.

Due secoli dopo fu la volta di Francesco d'Assisi ed il suo ordine che nel 1210 ottenne dal papa Innocenzo III la possibilità di vivere in modo radicale la povertà evangelica: a differenza dei benedettini, praticava una vita povera e mendicante e soprattutto senza alcun possesso di beni.

Come se ciò non bastasse, alla sua morte l'ordine da lui fondato si divise tra "spirituali" e i "conventuali": i primi fecero propria la vita ascetica e mendicante che aveva contraddistinto l'ordine ai suoi inizi; i secondi, invece, preferirono una vita più conventuale e di cura delle anime (come ad esempio Sant'Antonio di Padova).

Ancora una volta la posizione radicale dei primi fu condannata come eretica da papa Giovanni XXII e continuarono la loro scelta con il nome di "fraticelli". Successivamente tutti i francescani che scelsero la povertà vennero riuniti nell'Ordine dei Frati Minori.

Insomma: la scelta eremitica percorsa e travagliò la storia della chiesa, che l'ha sempre a mala pena tollerata quando non apertamente osteggiata, ma continuò ad essere fatta propria da singole persone, religiose o laiche, che spesso riuscirono a sottrarsi ai vari tentativi di integrazione. Spirituale e sociale.

SAN FRANCESCO NEL DESERTO

Tradizione vuole che nel 1220 San Francesco d'Assisi, di ritorno dall'Oriente, facesse tappa su quest'isola della laguna di Venezia, allora chiamata "delle due Vigne"

Per questo, qualche anno dopo, il nobile Jacopo Michiel fece erigere una chiesa in suo onore, che poi donò ai Francescani Minori che provvidero a costruirvi intorno un convento.

Vi rimasero per oltre un secolo finché l'insalubrità del clima non li costrinse all'abbandono.

Nel 1453 l'isola andò in mano ai Frati Minori Osservanti che restaurarono il complesso

aggiungendo il chiostro rinascimentale, e quindi ai Minori Riformati che l'abitarono fino al primo Ottocento, quando Napoleone trasformò il convento in una polveriera e l'isola in quartiere militare.

Nel 1856 i Frati Minori di San Francesco restaurarono le strutture tornando ad abitarvi e ad ospitare giovani desiderosi di trascorrere periodi di riflessione.

L'antica iscrizione lapidea che detta le regole di comportamento ai visitatori.

L'isola vista dall'aereo.



Palio di Feltrè 2011

Con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.
Con il Patrocinio di: Presidenza del Consiglio dei Ministri - Regione Veneto
Provincia di Belluno - Comunità Montana Feltrina - Comune di Feltrè

PROGRAMMA

SABATO 23 LUGLIO 2011
SALA DEGLI STEMMI
18.00 - PRESENTAZIONE PALIO 2010

SABATO 30 LUGLIO 2011
SALA DEGLI STEMMI
18.00 - INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA DEL PITTORE DEL DRAPPO

PIAZZA MAGGIORE
20.00 - SFIDA TRA MUSICI E SBANDIERATORI DEI 4 QUARTIERI

VENERDÌ 5 AGOSTO 2011
19.30 - CENE DEI QUARTIERI
CAMPOGIORGIO - QUARTIERE PORT'ORIA
PIAZZA ISOLA - QUARTIERE DUOMO
LARGO CASTALDI - QUARTIERE CASTELLO
PIAZZA TRENTO E TRIESTE - QUARTIERE SANTO STEFANO

SABATO 6 AGOSTO 2011
CENTRO STORICO
12.00 - APERTURA TAVERNE
15.00 - MERCATINO MEDIEVALE A CURA DELL'ASSOCIAZIONE PALIO DI FELTRÈ E DEI QUARTIERI DEL PALIO DI FELTRÈ
SPETTACOLI ITINERANTI MEDIEVALI NELLA CITTADELLA

PIAZZA MAGGIORE
21.00 - INGRESSO IN CITTADELLA DEI QUARTIERI
FIACCOLATA - CERIMONIA DI DEDIZIONE - LANCIO DELLA SFIDA - TIRO CON L'ARCO
ESIBIZIONE SBANDIERATORI CITTÀ DI FELTRÈ - STAFFETTA
SPETTACOLO ILLUMINATO
24.00 - MINESTRONE PER TUTTI

DOMENICA 7 AGOSTO 2011
DUOMO SAN PIETRO
10.30 - SANTA MESSA
BENEDIZIONE CAVALLI - SFILATA CORTEO STORICO

CENTRO STORICO
15.30 - SPETTACOLO SBANDIERATORI CITTÀ DI FELTRÈ
SFILATA DEL CORTEO STORICO

PRÀ DEL MORO
17.30 - INGRESSO IN CAMPO DEL CORTEO STORICO - GARA TIRO ALLA FUNE
SPETTACOLO DI INTRATTENIMENTO
PALIO DI FELTRÈ: GARA DEI CAVALLI
CONSEGNA DRAPPO DEL PALIO 2010 AL QUARTIERE VINCITORE

Città di BASSANO DEL GRAPPA
Assessorato alle
Attività Culturali e Museali



Associazione
INVENETO



Comunità di
PRIMIERO



PARCO NATURALE
PANEVEGGIO
PALE DI SAN MARTINO

BASSANO DEL GRAPPA

Palazzo Bonaguro - Via Angarano

UN FIUME DI LEGNO

*La fluitazione del legname
dal Trentino a Venezia*

**DA SAB. 9 APRILE
A DOM. 22 MAGGIO '11**

ORARIO

Mattino: 10 -12.30

Pomeriggio: 15 - 19

Lunedì chiuso.

INFO

339 4173657

Prenotazione visite guidate:

0424 524933



Si apre a Bassano del Grappa una bella mostra. Bella perché spettacolare, semplice, efficace. Popolare e allo stesso tempo raffinata. Anche il luogo non è stato scelto a caso: i sotterranei di Palazzo Bonaguro, a cento metri dal Ponte Vecchio e dalla Brenta.

Un fiume di legno - organizzata dal Museo Civico di Bassano e dall'Associazione Inveneto - racconta con piacevole immediatezza il lavoro che si svolgeva lungo il corso del fiume Brenta dai boschi del Primiero, dove veniva gestito il patrimonio boschivo, alla laguna, dove i tronchi erano diretti per rifornire Venezia e il suo arsenale navale.

La mostra è stata prodotta dal Parco Paneveggio Pale di San Martino e curata da Cristina Zorzi.

La successione delle figure e dei pannelli disegnati da Cristiano Trotter, e delle stupende tavole di Roswitha Asche, pittrice

berlinese purtroppo scomparsa qualche anno fa, rende l'esposizione vivace, gradevolmente esplicitiva e leggibile su diversi piani di lettura.

Il percorso espositivo si sviluppa sotto il profilo storico con grande rigore, attirando il visitatore dentro al mondo di qualche secolo fa quando il legname rappresentava la risorsa più importante per la sopravvivenza, essendo esso necessario sia alla costruzioni di abitazioni, di manufatti, di utensili, sia come fonte principale di riscaldamento.

Il Ponte Vecchio.





Ma tale percorso si sviluppa anche o soprattutto come un vero viaggio, e noi - come improvvisati Gulliver - abbiamo la possibilità di addentrarci nel paesaggio - qui dettagliatamente miniaturizzato in tutto il suo sviluppo - che i boscaioli prima e gli zattieri poi erano costretti ad abitare e percorrere.

Non mancano le curiosità, i personaggi, gli strumenti di lavoro, i modellini, le rappresentazioni che ben inquadrano molte delle questioni legate alle pratiche boschive e richiamano alla loro faticosa quotidianità.

Senza dubbio Bassano deve molto al suo fiume: la sua storia, la sua conformazione urbanistica, le sue fortune sono dipese fino a pochi decenni fa direttamente dalle acque del suo tumultuoso fiume: il Ponte Vecchio, i Portici Lunghi, il porto di Brenta, perfino il suo cittadino più

SOPRA: Una delle tavole di Roswitha Asche.
SOTTO: Pannello esplicativo.



DALLE ZATTERE ALLE CANOE

di matteo lazzarotto

PER SAPERNE DI PIU': 338 2389580 - www.cckv.it

Dopo la disastrosa alluvione della Brenta del 1966, alcuni canoisti veronesi iniziarono a navigare le limpide e movimentate acque: fu la prima volta che alcuni kayak scesero il fiume tra San Gaetano (Valstagna) e Campolongo.

Tali imbarcazioni non passarono inosservate a molti giovani valstagnesi i quali, memori dell'antico mestiere dello zattiere, iniziarono - autodidatti - ad apprendere ben presto la disciplina della canoa e del kayak.

Fu così che nel 1969 venne istituito il "Canoa Club Kayak Valstagna".

Dopo una prima fase vissuta con inesperienza, il club iniziò a dimostrare la propria valenza nel 1973 con la conquista, da parte di Carlo Perli del primo titolo di Campione Italiano nella canadese monoposto della specialità slalom.

Fu l'inizio di un'escalation che indusse il Corpo Sportivo Forestale dello Stato ad istituire, nel 1987, una sezione sportiva della canoa fluviale in Valbrenta.

In questi oltre quarantanni di attività, moltissime sono state le medaglie vinte in competizioni nazionali, europee e mondiali dagli atleti valligiani, prime fra tutte la medaglia d'oro alle olimpiadi di Barcellona nel 1992 e quella di bronzo alle olimpiadi di Sidney nel 2000 conquistate da Pierpaolo Ferrazzi nella specialità slalom k1, e le cinque Coppe del Mondo vinte

da Robert Pontarollo nella specialità discesa k1. Il forte legame che storicamente unisce la popolazione della valle con il fiume e la tenacia di questa gente avava dato i suoi frutti.

Oggi il Canoa Club Kayak Valstagna, oltre ad essere attivo nel trasmettere ai più giovani le sue discipline e organizzare corsi e competizioni a livello nazionale, opera nel sociale organizzando uscite in canoa con bambini e ragazzini ospitati in alcune comunità bassanesi per problematiche familiari oppure con bambini diversamente abili.

**VALSTAGNA 7-8 MAGGIO 2011
SELEZIONI NAZIONALE
SLALOM JUNIOR E SENIOR**



Le zattere a Valstagna.





Per tutta la durata della mostra, ogni SABATO POMERIGGIO sarà possibile usufruire gratuitamente di una visita guidata in lingua inglese curata dal Wall Street Institute di Bassano del Grappa.

Inoltre, sarà possibile prenotare analoghe visite anche in altri giorni telefonando allo 0424 228926 o scrivendo a bassano1@wallstreet.it



famoso - Jacopo dal Ponte - richiamano continuamente quell'impronta rivierasca che la città ha saputo conservare fino ai nostri giorni.

Ma tutto il bacino idrografico attraversato dalla Brenta sembra organizzato per accogliere, valorizzare, utilizzare le sue acque, e questa mostra ne evidenzia le relazioni.

Un promemoria di grande rilievo culturale, dunque, oltre che un affascinante affresco delle nostre radici.



qualità del prodotto e rispetto per l'ambiente

33, v. Benacchi
36020 San Nazario (VI)
tel: 0424 98241
fax: 0424 99418
email: info@nordlegno.com
www.nordlegno.com



Farra di Soligo

di stefano malvestio

Le Torri del Credazzo spuntano tra la vegetazione.

Nella terra del prosecco, tra le tantissime colline che ornano le prealpi trevigiane, numerose sono le testimonianze della presenza longobarda, a cominciare dai toponimi. Non c'è infatti metodo migliore che ragionare sui nomi delle località o delle cose per intuire subito l'impronta storica che ha segnato quel territorio.

Come nel caso di *Farra di Soligo*, volgarizzazione della radice etimologica germanica "fahr", che riporta al significato di "comunità nomade".

Molte parole della nostra lingua - anche quella veneta - trovano matrice in quella del popolo longobardo che giunse da noi sovrapponendosi al declino dell'Impero romano nella seconda metà del VI secolo.

Alboino, loro re, infatti, varcate le Alpi provenendo dal nord-est, seguì il pedemonte veneto per espandersi in buona par-

te del nostro Paese lasciando sul proprio tragitto numerosi presidi. Tanto che lungo le Prealpi venete, specie tra il Bellunese e il Trevigiano, vi è la più elevata concentrazione di "fare" di tutta la Penisola!

Ecco dunque Fara di Feltre, Fara di Valdobbiadene. E Fara di Mel, posta non a caso a guardia del percorso che sale a Praderadego, valico già scelto dai Romani per la strada consolare Claudia Augusta che dalla laguna di Altino conduceva dapprima a Feltre e poi ai possedimenti imperiali in centro Europa.

L'area di massima espansione longobarda.



Una punta di lancia longobarda.

E' proprio ai longobardi che si deve la fine dell'Impero Romano d'Occidente (476) ottant'anni dopo che Teodosio lo aveva affidato al figlio Arcadio dopo averlo separato da quello d'Oriente (dato all'altro figlio Onorio) nell'estremo tentativo di prolungare la vita di un impero divenuto troppo vasto e ingovernabile per resistere alla crescente pressione dei popoli "barbari".

Ma la cosa riuscì a metà, dato che Romolo Augusto dovette infine arrendersi a Odoacre, re degli Eruli. Più fortuna ebbe invece la parte bizantina, che perdurò fino alla fine del Medioevo (1453).

Anche se Farra di Soligo - come Farra d'Alpago - possiede due "erre" (frutto probabilmente di un eccesso di zelo linguistico), è proprio da qui che si dipana una piacevole serie di passeggiate sui colli posti tra i torrenti Raboso - che dà il nome al

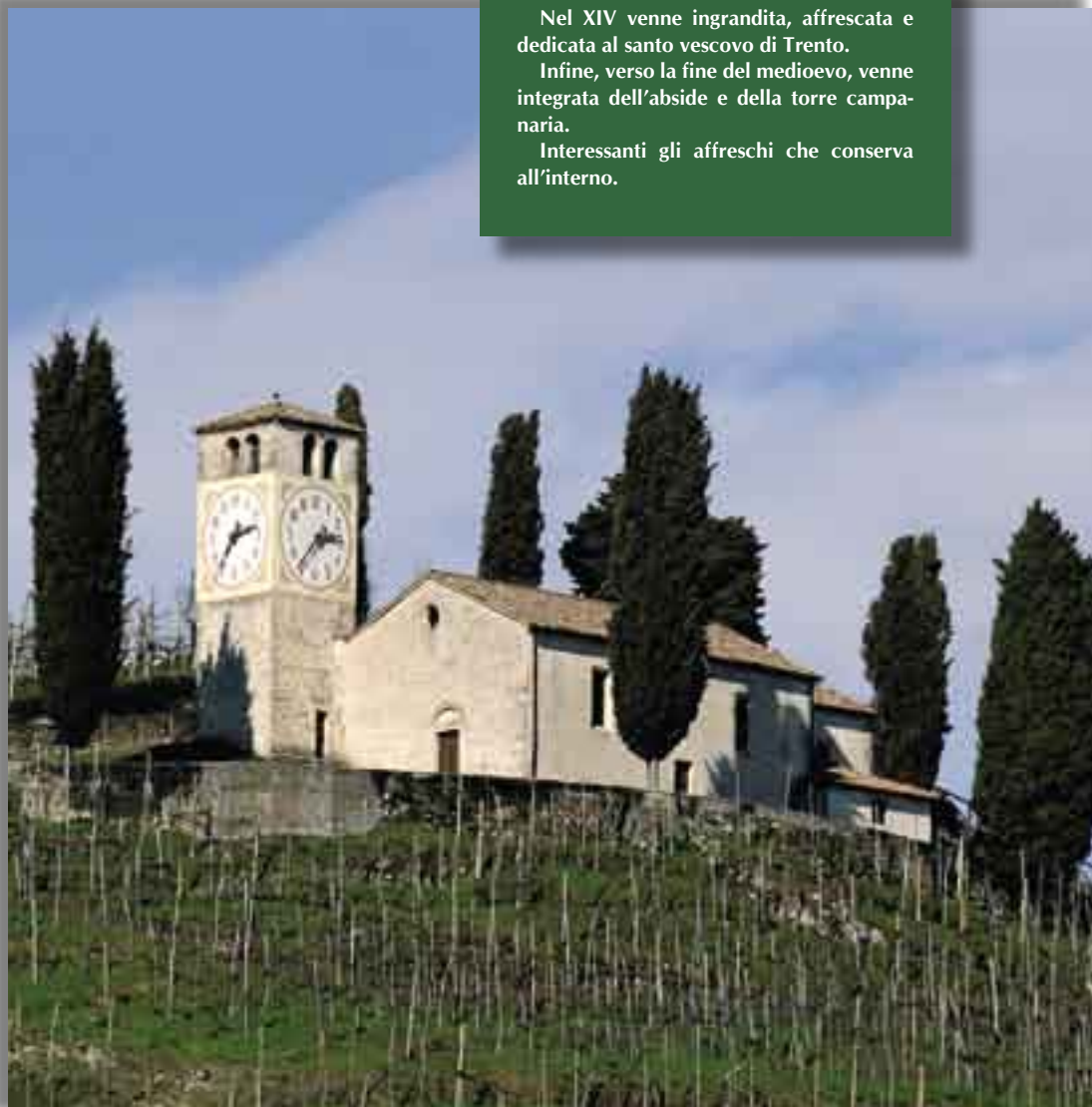
San Vigilio

Posta probabilmente in un sito già utilizzato dai romani, l'origine della chiesa è collocabile tra l'XI e il XII secolo con il nome di 'Ecclesia San Bosman'.

Nel XIV venne ingrandita, affrescata e dedicata al santo vescovo di Trento.

Infine, verso la fine del medioevo, venne integrata dell'abside e della torre campanaria.

Interessanti gli affreschi che conserva all'interno.



A Farra di Soligo, alla fine di aprile, si svolge la Festa delle Fragole, prodotto di eccellenza della nostra Regione.

Narra la leggenda che, alla morte dell'amato Adone, Venere abbia pianto per il gran dolore e che le sue lacrime, cadendo a terra, si siano trasformate in piccoli frutti rossi a forma di cuore.

Originaria delle Alpi, dove cresce allo stato selvatico, le fragole (*Fragaria vesca*) iniziarono ben presto ad essere coltivate. Le varietà attualmente coltivate si suddividono in due categorie principali: quelle rifiorenti - con frutto di piccole dimensioni e fioriture successive che permettono una raccolta continua da giugno ad ottobre - e le specie non rifiorenti, selezionate per produrre frutti più grandi in un'unica raccolta.

In cucina le fragole trovano gli impieghi più vari permettendo la realizzazione di menù a tema: antipasti sfiziosi, risotti, piatti di carne in agrodolce e soprattutto dolci, come mousse, crostate e bavarese (vedi la ricetta).

Le fragole contengono poche calorie (solo 27 per 100 g), e sono ricche di vitamina C. Assieme ai mirtilli e ai lamponi, grazie alla presenza abbondante di antocianine, un tipo particolare di flavonoidi, combattono l'ipertensione.

BAVARESE ALLE FRAGOLE

Ingredienti: 500 g di fragole, 250 g di zucchero, un limone, mezzo litro di yogurt magro, 4 fogli di gelatina.

Ammorbidite nell'acqua i fogli di gelatina. Nel frattempo frullate le fragole, dopo averne messe da parte circa una decina per la decorazione. Aggiungete alle fragole il succo di mezzo limone e la superficie gialla della scorza tritata finemente e poi incorporate lo zucchero. Mettete i fogli di gelatina in un pentolino con un po' d'acqua, fateli sciogliere e poi unitevi il composto con le fragole. Aggiungete infine lo yogurt e mescolate con delicatezza fino ad amalgamare il tutto in modo omogeneo. Versate il composto in un bicchiere (o in uno stampino) e mettetelo in frigorifero per almeno tre ore.

Decorate la mousse con fragole, frutti di bosco o con ciuffetti di panna montata.

di chiara masiero

Fragole



SAN LORENZO E I SANTI LONGOBARDI

La prima citazione che data l'oratorio, situato sull'anticima del Credazzo e a cui era annesso un cimitero, risale al 1210.

Una volta convertito al cristianesimo, i longobardi ebbero una particolare venerazione per i santi guerrieri nord-europei, come Michele, Giorgio, Martino e Salvatore.

Successivamente adottarono anche quei santi che erano stati martirizzati dai Romani - che proprio i longobardi avevano sconfitto - quali ad esempio Agnese e Lorenzo.

In tutta l'area collinare, dunque, si rinvengono chiesette votive, capitelli e più in generale toponimi che si riferiscono alla cultura arimanna.

famoso vino rosso - e il Soligo, a est, alle spalle dei borghi storici di Col San Martino, Soligo e Farra.

Un ottimo punto di partenza è la chiesa di San Vigilio (m. 224 slm), a Col San Martino, dove un tabellone illustra sinteticamente un lungo percorso (sei ore) sul "Sentiero delle Vedette".

Tale itinerario può essere accorciato a poco più di due ore raggiungendo dapprima la cima del Monte Mocader (m. 470 slm), poi la Forcella Xocco (m. 425 slm), quindi scendendo direttamente a Farra di Soligo per transitare nei pressi della chiesa di San Lorenzo e le Torri del Credazzo, che rappresentano i resti di un borgo fortificato voluto dai Collalto e poi passato in mano ai Da Camino, in lotta contro Ezzelino Da Romano, che lo rase al suolo.



QUANDO LA STAMPA È DA RECORD

È un fatto: la tipografia Rumor batte tutti i record. **Record di tradizione:** 130 anni di storia non sono uno scherzo. **Record di tecnologia:** è la prima tipografia in Italia ad avere installato la Heidelberg XL 105, con 10 colori in linea. **Record di capacità:** quante tipografie conoscete capaci di stampare 15.000 copie all'ora? **Record di servizio:** oggi Rumor offre anche l'accesso diretto via internet, che permette di chiedere e ricevere offerte, mandare o scaricare file e controllare in diretta lo stato dei lavori. **Ma il record più importante sta nella disponibilità, nella capacità di capire e coccolare i clienti, nell'essere sempre puntuale e nel saper risolvere ogni problema ancora prima che si presenti. Per conoscerla meglio, visitate il sito www.rumor.it. O meglio ancora: mettetela alla prova.**



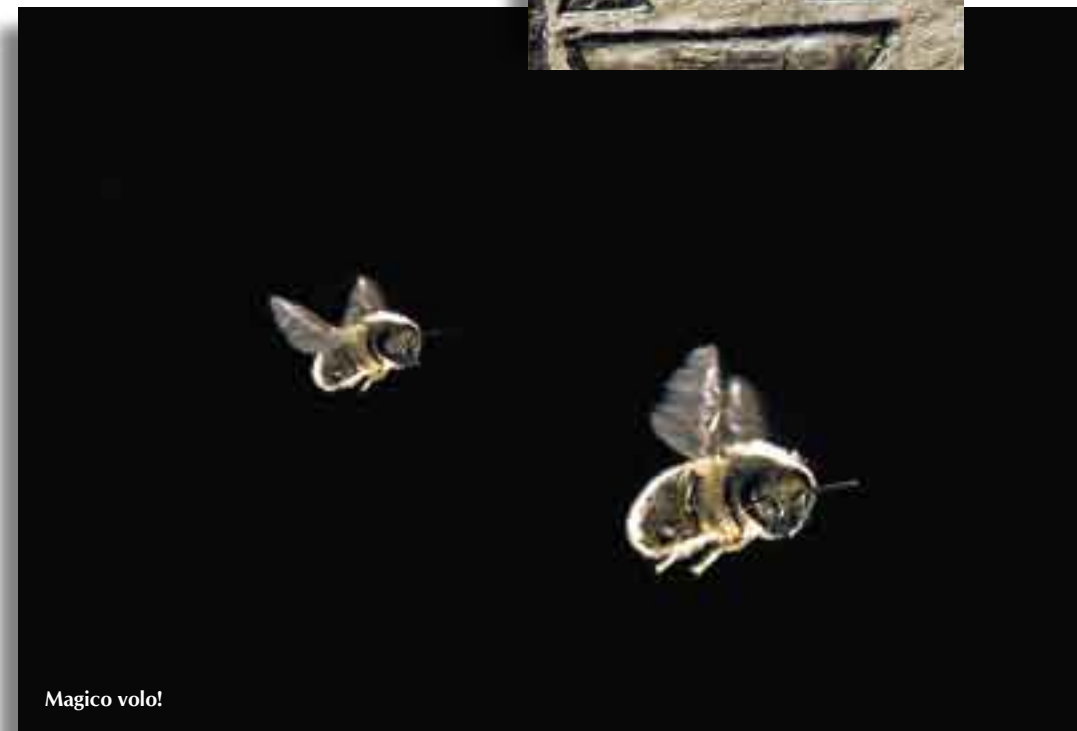
Api

di paolo perini

L'ape farebbe probabilmente a meno di lavorare tutto il tempo per noi. Ma non perché sia un animale prigo, anzi; la sua proverbiale operosità rimarrebbe assolutamente intatta ma non sarebbe indirizzata così strenuamente - e inutilmente, per lei - alla produzione.

Il mondo dell'ape - *Apis mellifica* - è talmente complesso che non si può conoscerlo in poche pagine. Anche suddividendolo per comodità in tre grandi settori - quello culturale (il ruolo che l'uomo le ha attribuito nella storia, nel mito, nella letteratura) quello scientifico (l'ape intesa come imenottero) e quello produttivo (economico, commerciale, terapeutico), ciascuno di essi avrebbe bisogno di lunghe trattazioni. Basti pensare che la prima rappresentazione di un'ape da parte dell'uomo risale al neolitico (circa 9.000 anni fa) ed è relativa ad una grotta spagnola in provincia di Va-

SOTTO: Bassorilievo della tomba di Ramesse IX.
PAGINA A LATO: Alveari nel bellunese.



Magico volo!



Attività di trasporto del nettare.

lencia; la seconda è stata rinvenuta iscritta sulla tomba del faraone Ramesse IX, di 3000 anni fa.

Sotto il profilo scientifico, la questione è ancora più vasta: la biologia dell'ape ha dell'incredibile e ancora più straordinaria è la sua organizzazione sociale. E su questo non possiamo sorvolare.

Tre giorni dopo essere stato deposto, l'uovo dell'ape si schiude; la larva dapprima viene nutrita con la pappa reale, poi con un misto di polline e di miele.

Dieci giorni dopo, completata la crescita, la sua cella viene chiusa con la cera e la larva rimane rintanata dentro ad un bozzolo che costruisce essa stessa.

Finalmente, a tre settimane dalla deposizione dell'uovo, si forma l'ape. La quale, come prima cosa, comincia a preparare le celle per le future deposizioni. Poi comincia a nutrire le giovani larve con la pappa reale che lei stessa ha imparato a saper secernere. Quindi si azzarda a compiere i

primi voli attorno all'alveare e ad attendere alle principali funzioni di "manovalanza": ampliamento dei favi, trasformazione in miele del nettare portato dalle bottinatrici, guardia, pulizia, "raffreddamento" dell'arnia ottenuto agitando le ali.

Dalla quinta o sesta settimana di vita l'ape diventa essa stessa bottinatrice, e spostandosi fino a un raggio di 2 km. si occupa della raccolta del nettare (ma anche della melata, della propoli, dell'acqua...).

Infine, dopo circa 45 giorni dalla nascita, il suo ciclo vitale si conclude.

Concluso anche l'argomento? Magari!

Chi ha deposto le uova? Chi ha fecondata la madre? E quante api convivono in un unico alveare? A che velocità si muove un'ape in volo?

La società delle api prevede per ogni sciame - che è composto solitamente tra 30.000 e 80.000 individui - una sola "matrona" - l'ape regina - da cui discende l'intera colonia. Unica ape fertile - che può



Due fuchi tra le operaie.

vivere fino a 5 anni - destinata alla deposizione delle uova (fino a 2000 al giorno), l'ape regina è tale perché, pur provenendo da un uovo fecondato identico agli altri, viene deposto in una celletta speciale e da quel momento viene nutrita esclusivamente di pappa reale.

A fecondare la regina sono i fuchi (non più di 200 per sciami) che nascono da uova non fecondate. Più pelosi e grossi del-

SOPRA: La regina tra le operaie.
A LATO: Una sciamatura.

le operaie, non dispongono di pungiglione. Non lavorano all'interno dell'arnia e la loro unica funzione è quella di fecondare la regina aspettandola fuori dagli alveari e corteggiandola con appositi voli.

Quando una colonia supera un certo numero di "abitanti", avviene la "sciamatura": un'ape regina esce dall'arnia portando con sé una famiglia di 10-20.000 api cariche di cibo (e per questo sostanzialmente incapaci di pungere) per andare a posarsi poco lontano in attesa che le "espolatrici"

individuino la nuova dimora per poi inseguirsi.

In un contesto così socialmente complesso e organizzato - che qui abbiamo appena delineato - emerge chiaramente la necessità di una comunicazione interna. L'argomento è affascinante e oggetto di decennali ricerche da parte dell'uomo il quale è pervenuto ad alcuni dati certi. Tra questi, l'individuazione di una "danza" che l'ape effettua per comunicare alle compagne - con precisione scientifica - la dislocazione di una rilevante fonte di cibo. Alla quale le api si lanceranno ad una velocità che può raggiungere i 24 km orari.

Ma quanti voli compiono le api per produrre un chilo di miele? E quanto pesa un'ape? E come si svolge la "danza"? E quanto miele producono le api di un'alveare in una stagione? Che differenza passa fra un miele liquido ed uno cristallizzato? E quanti tipi di miele vengono prodotti? E poi...

Come si intuisce, ci toccherà tornare sull'argomento. Ma sarà un piacere farlo. Un piacere piuttosto dolce...

Lotta biologica alla varroa

di giampaolo pandolfi*

Esiste un parassita - che si chiama *Varroa destructor* - che ammazza le api.

Si tratta di un acaro (una specie di zecca) di origine indocinese, arrivato in Europa una ventina d'anni fa, che può riprodursi solamente attaccandosi al corpo dell'ape e succhiandone l'emolinfa. In questo modo la porta alla morte.

Una grande infestazione di *Varroa* può distruggere l'intera colonia e questo è un grande problema, specialmente per chi non vuole eliminare gli acari con sostanze chimiche che poi, in qualche modo, si ritroverebbero nel miele.

Un nuovo metodo per controllare la *Varroa* è stato messo a punto dall'Apicoltura Cassian di Treviso, che da parecchi anni lavora con metodo di Agricoltura Biologica. L'azienda è notificata con Bios (Marostica) e gode della "Garanzia AIAB" per i suoi prodotti.

Si tratta del "confinamento della regina su favo" mediante una gabbia speciale - la "BI GABBIA Cassian", già presentata alla Commissione Sanitaria Nazionale, oltre che ai convegni di Treviso e Longarone (2010).

Senza entrare troppo nel dettaglio tecnico, si tratta di isolare la regina - per la sua deposizione - su un telaio da melario con favo vecchio, sul quale viene fissato da entrambi i lati una "escludi regina".

Dopo venti giorni essa viene liberata e - prelevato il telaio pieno delle *Varroae* che l'hanno infestato - viene distrutto.

Rispetto al confinamento della regina nelle gabbiette di plastica attualmente in commercio - che non sono per uso alimentare e paiono inadatte al metodo di agricoltura biologica - questa metodologia apporta il vantaggio di non interrompere la deposizione da parte della regina, di isolare la covata recettiva alla *Varroa* nonché il rapido rilascio della regina alla sua colonia, che infatti viene subito "festeggiata dalle api" e non rincorsa e sostituita.



Varroa destructor.



*
medico veterinario - tecnico ispettore Bios



PER SAPERNE DI PIU'

Apicoltura Cassian
apimarca@interfree.it - 0422 370060



Kromatika

FOTOGRAFIA COMMERCIALE



Industrial
Still life
Editorial
Advertising
Events
Print service

Via Ollero di sotto, 42
36020 VALSTAGNA VI
T. 0424 1931414 F. 0424 558228

info@kromatika.net
www.kromatika.net

"Una immagine vale più di mille parole". Questo pensiamo ogni volta che realizziamo una foto per un catalogo, catturiamo l'immagine di una azienda con i luoghi, i volti, i suoi personaggi, i suoi prodotti frutto dell'inventiva tutta italiana. Sì, perché solo con la passione per il nostro lavoro e la voglia di dare il meglio di noi stessi, il nostro cliente sarà sempre soddisfatto della immagine che cattureremo e che diventerà il suo biglietto da visita nel suo sito internet, nei suoi cataloghi, nelle sue brochure e nelle stampe pubblicitarie.

Chi sono i nostri clienti tipo? Aziende produttive e commerciali, industrie e laboratori artigianali grandi e piccoli, alberghi e ristoranti, strutture turistiche e ricreative in genere, enti locali, editori.

Che siate una grossa industria o un piccolo laboratorio artigianale, ascolteremo le Vostre esigenze per offrirvi un servizio che vi lasci sempre soddisfatti.

Contattateci per un appuntamento ed un preventivo gratuito ed assolutamente senza impegno.

OFFRIAMO IN TUTTO IL VENETO



PANNI

paolo perini





PANNI

In una giornata di sole, come ne capitano spesso, in primavera, ho passeggiato per Chioggia. Quando sono rientrato a casa mi è stato chiesto cosa avevo visto di bello: il mare, Corso del Popolo, l'oratorio di San Martino, il mercato del pesce. Avendo risposto - lo confesso - evasivamente, qualcuno si è anche irritato: "ma insomma, raccontaci!". Quando ho esibito le mie foto, nessuno ci voleva credere. Ecco: queste sono alcune di quelle. Le altre sono molto simili. E' stato più forte di me.

foto

- 1Coppia primaverile
- 2 Sudore
- 3Arancio e limone
- 4Cavallucci di mare
- 4Diagonali

Inviare le vostre foto a INVENETO - c.p. 244 - 36061 Bassano del Grappa (VI)

Per essere pubblicate dovranno essere una decina, riportare una didascalia sintetica, riguardare un argomento omogeneo (natura, storia, manifestazioni...) e che interessi la nostra regione, essere registrate su cd in formato tiff con una definizione di almeno 300 dpi ed un lato non inferiore a 18 cm.



Visitate il nostro sito
www.valgoccia.it

Val Goccia

Ristorante Pizzeria Bar Paninoteca

Via Giarre di Sicilia, 5 - Cison del Grappa (Vi)

Tel. 0424 432126 - 92219 - info@valgoccia.com - www.valgoccia.com

CHIUSO IL MARTEDÌ

Ampia struttura immersa nel verde tra Bassano, Borgo e Feltre, dotata di una graziosa e spaziosa veranda, giardino estivo e parco giochi per bambini

Cucina stagionale e dolci di nostra produzione
Oltre 100 tipi di pizze: Stagionali, Battute, Al Tagliere con 2 forni a legna
Aderenti al network AIC (Associazione Italiana Celiachia)

Associazione
INVENETO



Città di Bassano del Grappa
ASS. TURISMO E SPORT

Meeting di Arrampicata Sportiva festiValbrenta 2011

www.festivalbrenta.com

BASSANO del Grappa

Piazza Liberta'
Piazzotto Montevicchio

21-22 maggio



IN COLLABORAZIONE CON IL **CLUB ALPINO ITALIANO** SEZ. DI BASSANO DEL GRAPPA



3° Meeting di Arrampicata Sportiva festiValbrenta BASSANO del Grappa 21-22 maggio 2011

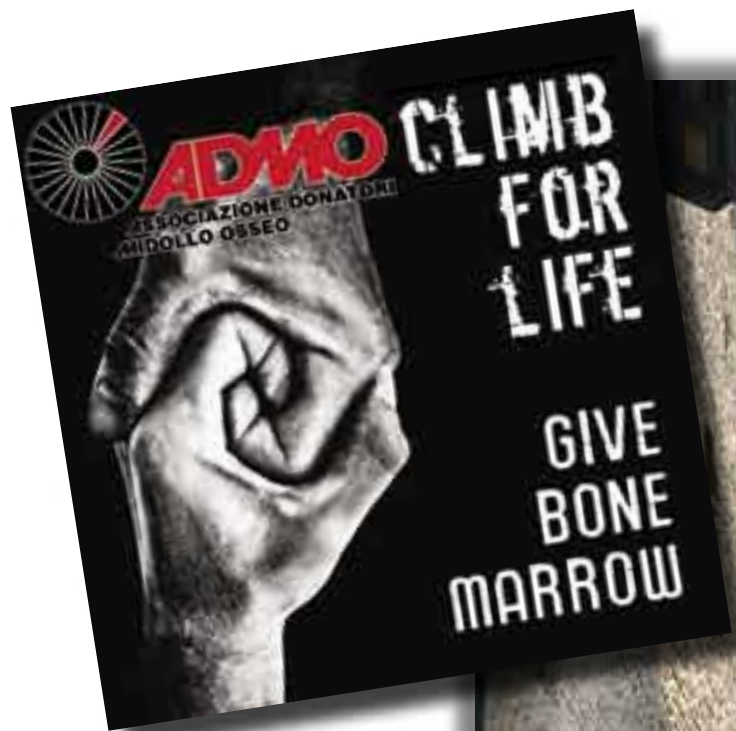
Sono passati molti anni da quando i primi appassionati arrampicatori del CAI bassanese si sono cimentati sulle pareti della Valbrenta. Da allora l'alpinismo è cambiato, nuove vie e falesie sono state aperte e nuovi metodi d'arrampicata caratterizzano le nuove generazioni.

Ecco dunque il free climbing, l'arrampicata sportiva, ed ecco il boulder, la salita su blocchi rocciosi senza corda ma solo con dei materassi portatili ad attutire le eventuali cadute. Ed ecco lo spettacolare street boulder, cioè l'arrampicata a mani nude sulle pareti cittadine dei palazzi, delle torri o dei portoni.

Tutto questo è il Festivalbrenta che torna a Bassano, questa volta nel centro storico della città.

Grazie alla collaborazione dell'Assessorato allo Sport e al Turismo, anche quest'anno Inveneto e il Club Alpino Italiano offriranno occasioni diverse ai grandi e ai piccoli che vogliono cimentarsi in questa disciplina avventurosa, affascinante e sicura: una parete gonfiabile e giocosa per i ragazzini; un serpentone scuro entro cui infilarsi per simulare la discesa nelle grotte; una palestra per il boulder su cui scegliere le vie più o meno difficili per i più appassionati; infine, lo street boulder per i più scatenati.





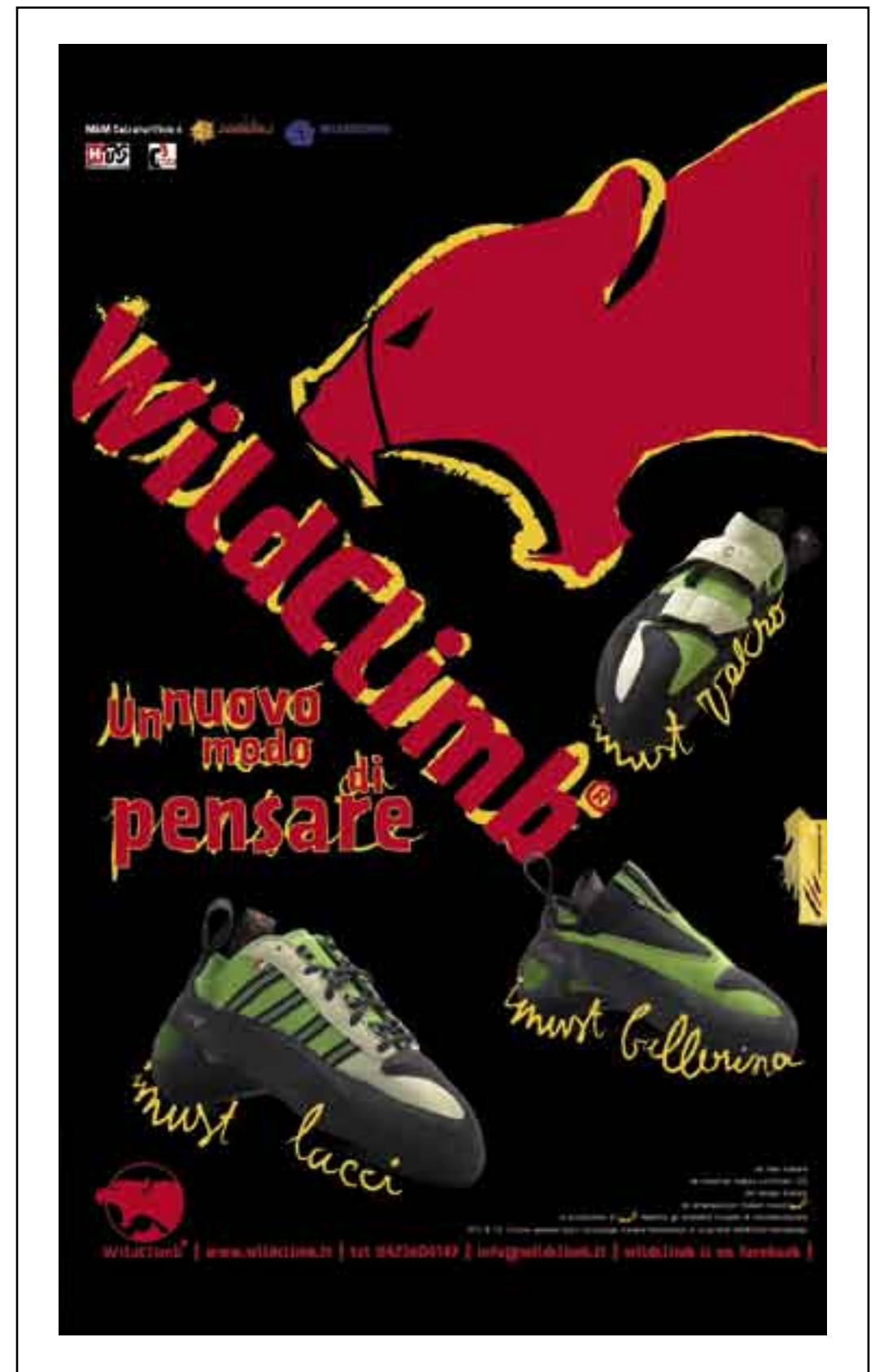
Sono in programma anche delle uscite sulle falesie naturali della Valbrenta e degli appuntamenti culturali che avranno la montagna come protagonista.

A colorare le piazze vi saranno anche molti stands tra i quali quelli di associazioni e marchi dell'outdoor.

Per finire, altro partner del meeting sarà l'ADMO (Associazione Donatori Midollo Osseo) grazie alla campagna *Climb for Life* (www.climbforlife.it) lanciata da Giovanni "Spit" e il grande alpinista Pietro dal Prà nella scorsa edizione del nostro Festivalbrenta.

X SAPERNE DI PIU'

www.festivalbrenta.com
info@festivalbrenta.com
 Matteo Mocellin - 349 7230686



**Venerdì 20 maggio 2011
ore 21 - Sala Alpstation
Via Capitelvecchio, 4
Bassano del Grappa**



Presentazione
della nuova guida:

VALSUGANA E CANAL DI BRENTA

ARRAMPICATE SPORTIVE E D'AVVENTURA.

IDEA
Montagna
EDITORIA E ALPINISMO

LIBRI DI MONTAGNA
www.ideamontagna.it

Via S. Antonio, 23 - 35037 TEOLO (PD)
Tel. 049 9601797 - info@ideamontagna.it



ALPSTATION 



Via Capitelvecchio, 4 36061 Bassano del Grappa Tel. 0424 525937 bassano.alpstation.it
ALPINISMO MONTAGNA OUTDOOR



 **MONTURA**
The Ergonomic Equipage
www.montura.it - info@montura.it

Alpstation Bassano
Lunedì:
11.00 - 19.30
Da Martedì a Sabato:
09.00 - 12.30
11.00 - 19.00

Garibaldi

di giuseppe (joe) bonato

fu ferito...



Erano i primi mesi dell'annata 1959/60. Al cortile della scuola si entrava dal portone che dava su Corso Garibaldi. Lì vicino c'era anche l'edicola dove si compravano le bustine "de stampéte", figurine da raccogliere negli "albi", una vera dipendenza - più che passione - che contagiava i nostri giovani cuori come il morbillo.

A LATO: La classe dell'autore.

SOTTO: Una serie completa di cannuccia e pennini.



Era il centenario dell'Unità d'Italia e andava di voga la raccolta del Risorgimento: bellissime figurine patinate, tratte da famosi quadri dell'Ottocento, che noi incollavamo con l'efficace "coccoina" dal dolce profumo alla mandorla oppure con la più povera pastella di farina bianca e acqua, con scarsi risultati.

Re Vittorio Emanuele II, Cavour, Garibaldi, Nino Bixio, l'incontro di Teano e le battaglie di Solferino, San Martino, Bezzuca e Palestro erano personaggi e vicende che ci accompagnavano, eroi e luoghi conosciuti non perché studiati in classe ma grazie a quella collezione. Raccolta memorabile ed istruttiva!

Un bidello grande, grosso e molto buono ogni mattina passava per le classi con una specie di caffettiera a riempire i calamai di vetro verde smeraldo - incastonati nei banchi - d'un inchiostro nero, ma nero che più nero non si può. Il suo tipico profumo si espandeva per la classe e noi felici saggiavamo quel liquido concentrato che ci ammaliaava.

I pennini erano due, l'economico e il costoso. Il primo era essenziale, linea spartana, robusto; il secondo, di forma stilizzata a becco d'uccello, si "schincava" subito sotto le nostre leggiadre manine.

Su quegli scranni gli intarsi dei nomi e delle date si tramandavano per generazioni.

Un giorno, nel cortile interno, giocando durante la ricreazione "al Risorgimento", Renato ed io avevamo scoperto un'apertura; una breccia nel muro sotto la scalinata centrale. La breccia di Porta Pia!, e vi entrammo circospetti.

Oltre i due metri il buio era pesto. Niente da fare. Il giorno seguente, con una scatola di fiammiferi controvento, ci avventurammo nel cunicolo che dava sotto le fondamenta; nessuno si era mai avventurato in quella specie di labirinto. Accendemmo il fiammifero e il tremolio della fiamma rivelava da qualche parte un'uscita. Improvvisamente ad un angolo, di colpo, Renato si bloccò in "ferma" come il pointer di suo padre. Poi, d'improvviso, cacciò un urlo: "Un mortoooo!... 'A gamba de un morto!!!... Viaaaa!..."

Dirlo a qualcuno? Tenere il segreto? Passammo la notte insonni e il giorno seguente tornammo sui nostri passi con una lunga "canevèra". "Toc..toc..toc". Battuta sullo stinco, la canevèra rivelò che si trattava di una gamba di legno compatto, ben riprodotta, rosa, con tanto d'imbottitura cotonata, cinghie e fibbie per agganciarla al moncone di un mutilato.

Era la gamba di Garibaldi, concordammo. D'altra parte l'Eroe dei Due Mondi era stato ferito proprio ad una gamba - come dimostravano le nostre figurine - e la nostra scuola era dedicata al thienese Pietro Scalcerle, ufficiale garibaldino. Sicuramente Scalcerle l'aveva ricevuta in dono - come ricordo - da Garibaldi stesso.

Il ragionamento non faceva una piega!

Garibaldi nel 1862.



BAITA MONTE ASOLONE

MONTE GRAPPA

DOMENICA 3 APRILE 2011

ore 9/13: MERCATINO DEI RECUPERANTI
Mostra-scambio oggetti della Grande Guerra

SABATO 9 APRILE 2011

ore 18 - CHE FAI TU, LUNA IN CIEL? DIMMI CHE FAI, SILENZIOSA LUNA?
Osservazione con telescopio degli astri.
Con Antonello Satta.

DOMENICA 22 MAGGIO 2011

ore 10 - I FIORI DEL GRAPPA
Escursione nei prati con Hilde Fudem per riconoscere fiori e piante.

DOMENICA 19 GIUGO 2011

7^A FESTA DEL MONTE ASOLONE.
ore 10 Cerimonia sul campo.
ore 15 Videoconferenza sulla Grande Guerra

Tutte le manifestazioni avranno luogo presso la baita dove sarà possibile soffermarsi per pranzo o cena.

info: 0424 559000

Il circolo delle Bocchette

di matteo mocellin

Mettiamo insieme il paesaggio alpino più vicino alla pianura, una storia legata all'alpeggio e gli eventi più sanguinosi della Grande Guerra, questa è la Valle delle Bocchette.

Ci troviamo nella parte più settentrionale del Massiccio del Grappa, in provincia di Belluno, a ridosso della cima dove il ghiacciaio Würmiano ha lasciato il suo segno.

E' questa caratteristica a rendere unico lo spettacolare anfiteatro verde che abbraccia il Rifugio Bocchette, appena rilanciato dalla famiglia Tabacchi.

Il paesaggio è aperto, reso piacevole dai pascoli ben curati e dai fitti boschi di abete rosso, circondato da crinali rocciosi aspri.

Allo scioglimento delle prime nevi, i prati si colorano di crocchi, genziane e ranuncoli. I caprioli escono dai boschi per assaggiare i primi germogli mentre i gheppi ricominciano i loro voli alla ricerca di cavallette, lucertole e piccoli mammiferi.

Dietro al Rifugio Bocchette (1322 m) parte una pista forestale che ci permette di compiere una facile passeggiata (3 ore

per un dislivello complessivo 227 metri) iniziata la quale si può subito osservare la morfologia dell'antico circo glaciale e l'argine morenico sul quale corre la stradina che porta alla malga.

Entriamo in un abieteto - con le sue fioriture di acetosella, farfaraccio, doronico austriaco - e poi raggiungiamo la curva di Ca' Tasson e i tabelloni che illustrano le azioni vittoriose del settembre 1918.

Nei pressi del Cason dei Lebi i pendii sassosi ospitano il *Rhododendron hirsutum* e la strisciante *Dryas octopetala*. Poi, su una rupetta umida, incontriamo la *Pinguicula alpina*, pianta carnivora.

Lasciamo la mulattiera che sale a Croce dei Lebi (e da qui, attraverso il sentiero CAI nr. 56, a Cima Grappa) per prendere sulla destra un ripido sentierino tra un

La *Dryas octopetala* L. (Camedrio alpino - Rosaceae) colonizza le fessure delle rocce delle quote più elevate del massiccio.

Presenta un fusto strisciante con piccole foglie verde-lucido di sopra, pelose di sotto.

Rappresenta la flora delle regioni polari che durante l'ultima glaciazione si spinse a sud, rimanendovi fino ai giorni nostri là dove il clima lo ha consentito.

A SINISTRA:
Le Pale di San Martino viste dal Forcelletto.



rado bosco di faggio che ci conduce ad un inghiottitoio carsico e poi alla conca delle Giarine, dominata dall'Osservatorio sul Grappa, sede - durante la Grande Guerra - del comando austro-ungarico.

Attraversato il sentiero sul ghiaione, si può scendere al nostro punto di partenza attraverso un avventuroso fondovalle boscoso. Noi proseguiamo dritti in direzione della sella che va ad incrociare il sentiero CAI nr. 10. Da qui prendiamo la cresta a mughi sulla destra, apprezzando il panorama sull'Asolone e il Monte Prassolan.

Raggiunta anche la cima del Monte Pertica (1549 m), spaziamo con gli occhi sulle Piccole Dolomiti, l'Altipiano di Asiago, i Lagorai, le Pale di San Martino e le Vette Feltrine.

Il nostro percorso è ora tutto in discesa fino al Rif. Forcelletto giunti al quale, tagliando per i pascoli sulla destra, ritorniamo al Rifugio Bocchette.

PER SAPERNE DI PIÙ:
www.rifugiobocchette.com



MONT'E GRAPPA

1322 m

Rifugio Bocchette

www.rifugiobocchette.com

338 6817136 - info@rifugiobocchette.com
Bocchette di Mezzo - 32030 Sarnon del Grappa (BL)





APERTO da PASQUA!

cucina casalinga
itinerari naturalistici

E' un gioiello di archeologia industriale il laboratorio di Alessio Tasca. Rivarotta, antica fabbrica di cristallina e terra rossa, fondata nel 1686 dai Marinoni, è stata riportata all'antico splendore per volontà di Alessio, con un lavoro certosino di muratore, fabbro e falegname.



SOPRA: Ritratto di Alessio Tasca.
A LATO: Sfera (particolare). Estrusione in grès.

TERRE DI RIVAROTTA

di nico bertoncetto - foto di giorgio bertoncetto

Ora si può ammirare nella sua bellezza, con gli originali forni a legna, con i cocci dissotterrati, prezioso archivio della ceramica popolare, in un intreccio di stanze e scale, per un connubio di antico e moderno con le varie opere dell'artista. Anche all'aperto la fornace è come un museo dove sono esposte alcune estrusioni in grès monocottura.

La storia di Alessio Tasca prende vita dalla passione del padre ceramista e musicista: impara l'arte della ceramica alla scuola di Nove ma poi si affina all'Istituto d'arte di Venezia; terminati gli studi mette su

azienda con i fratelli e insegna alla scuola serale. Alessio entra così nella lavorazione tradizionale della ceramica ma ha da subito la giusta intuizione verso oggetti di spirito più moderno che gli permetterà di scoprire via via un nuovo modo di lavorare e di produrre le sue opere con le quali partecipare a varie mostre in Italia e all'estero.

E' presente con successo alla Triennale di Milano e per due volte alla Biennale di Venezia, inoltre ottiene in due occasioni il premio Palladio a Vicenza. Nel 1961 apre un proprio atelier e poco dopo diventa anche insegnante all'Istituto d'arte di Nove. Frequenti i suoi viaggi studio in Svezia, Norvegia e Inghilterra per conoscere altri centri ceramici.



SOPRA: Pannelli decorativi in grès nel muro dell'ex Manifattura Antonibon a Nove.
A LATO: Il forno di Rivarotta e le sculture di Tasca.

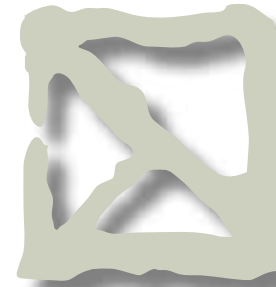
Ma è nel 1968 che la sua arte prende una strada nuova, ecco l'innovazione della messa a punto della prima trafilatura per lavorare l'argilla a sezione rettangolare. E' qui che nascono le sue opere in grès estruso che apre, taglia e ricomponde e che conseguono grande successo presso la critica e la stampa specializzata. Di eccezionale resa sarà soprattutto la sfera.

Nel 1989 completa il paziente e solitario restauro di Rivarotta, durato un decennio, inaugurato dall'orazione dello scrittore Luigi Meneghello.

Nel frattempo costruisce una gigantesca trafilatura verticale per le opere di grandi dimensioni e un'altra che gli permette di estrarre grandi pannelli sui quali incidere

figurazioni. Celebre la raffigurazione di 46 metri che si trova a Nove.

L'arte di Tasca è ormai apprezzata in tutto il mondo e le sue opere fanno bella mostra in musei e collezioni private.



SOPRA: La "firma" di Alessio Tasca.
SOTTO: Sfera. Estrusione in grès (monocottura).

Nel 1997 ha l'onore di vedere organizzata a Vicenza in Basilica Palladiana una sua antologica; nel 1998 arreda la scena del *Bestiario/L'orto* di Marco Paolini, opera teatrale tratta dall'amico Meneghello; nel 2002 la città di Bassano del Grappa gli assegna il premio cultura "Città di Bassano".

Ormai sono oltre 300 le mostre che hanno viste esposte le sue opere e la prossima è già in cantiere per aprile in Sicilia a Caltagirone, assieme alla compagna della vita Lee Babel.

Non si contano le pubblicazioni, i cataloghi, le interviste ed ora anche un film sulla sua vita, un cine-ritratto - *Raccolto d'inverno* - che è stato presentato nell'ambito della Mostra del Cinema a Venezia.



JACOPO
BASSANO

Convegno internazionale

JACOPO BASSANO, I FIGLI, LA SCUOLA, L'EREDITÀ

Bassano del Grappa e Padova
30 marzo – 2 aprile 2011

INCHIESTA DI MARCO
BASSANO DEL GRAPPA
MUSEO CIVICO

PROBLEMI DI
CATEGORIA
E DI ICONOGRAFIA

NUMERO DI NARRAZIONE
MUSEO CIVICO DEL GRAPPA
MUSEO CIVICO DEL GRAPPA
MUSEO CIVICO DEL GRAPPA
MUSEO CIVICO DEL GRAPPA

CONTESTO STORICO-
ASPETTI E PROBLEMI
DELL'ATTIVITÀ
PICTORICA

TEMATICHE E ASPETTI
BASSANO DEL GRAPPA
MUSEO CIVICO

COMMITTENZA,
COLLEZIONISMO
E FORTUNA STORICA

MARZO 2 APRILE
BASSANO DEL GRAPPA
MUSEO CIVICO

INCHIESTA DI MARCO
BASSANO DEL GRAPPA
MUSEO CIVICO

PROBLEMI DI
CATEGORIA
E DI ICONOGRAFIA

Mostra

I BASSANO AI RAGGI X. SEGRETI NEI CAPOLAVORI DEL MUSEO

Bassano del Grappa
26 marzo – 8 luglio 2011

Mostra

RENATO MENEGHETTI AL DI LÀ DELL'OCCHIO

Bassano del Grappa
26 marzo - 8 luglio 2011

Si riaprono le celebrazioni dedicate al quinto centenario della nascita di Jacopo Bassano, avviate nello scorso anno e culminate con la pregevole mostra "Jacopo Bassano e lo stupendo inganno dell'occhio" nel museo civico bassanese.

Per il 2011 l'attenzione innanzitutto punta su un approfondimento scientifico con un atteso convegno internazionale di studi (dal 30 marzo al 2 aprile 2011) che proporrà il tema "Jacopo Bassano, i figli, la scuola, l'eredità"; l'appuntamento dedicato all'artista, alla sua bottega, ai figli Francesco e Leandro, prevede gli interventi dei principali studiosi e storici dell'arte del Cinquecento a livello internazionale per approfondire aspetti stilistici, cronologici, tecnici, di collezionismo, oltre ad affrontare lo studio dell'attività di collaborazione con i figli Francesco, Leandro e Girolamo.

Il programma prevede poi di presentare i risultati della ricerca promossa dal Museo civico bassanese e condotta dalla Soprintendenza per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico delle province di Verona, Vicenza e Rovigo: una accurata indagine effettuata con l'aiuto di aggiornate tecnologie mediante indagini radiografiche e riflettografiche, ha letto le opere del Museo, del territorio veneto e di altri Musei italiani e stranieri, consentendo un'analisi sulla tecnica pittorica dei Bassano.

Il risultato sarà un percorso ragionato in pinacoteca "I Bassano ai raggi X. Segreti

nei capolavori del Museo", occasione per leggere i dipinti anche attraverso il diretto confronto con la rispettiva esplorazione radiografica.

L'operazione sarà pubblicata nel volume "I Bassano ai raggi X" affiancato ad un documentario finanziato dalla Banca Popolare di Marostica.

Dal 26 marzo 2011 il pubblico potrà essere accompagnato in un nuovo itinerario tra i capolavori del Museo civico bassanese consentendo di conoscere anche aspetti curiosi degli artisti, come il riutilizzo di tele già parzialmente dipinte oppure pentimenti e ripensamenti nella costruzione delle scene o nella scelta dei personaggi.

Infine, se l'anno scorso Jacopo Bassano ci aveva rivelato lo stupendo inganno dell'occhio, quest'anno è la

volta di Renato Meneghetti che nell'ala nuova del Museo civico - sempre dal 26 marzo - propone di andare "Al di là dell'occhio" declinando in senso contemporaneo la lezione dei grandi del passato.

Nel frattempo nel chiostro del museo si svilupperanno alcuni appuntamenti proposti dal mese di aprile dall'Unione del Commercio e dalla Pro Bassano.





Ciuf

di Giovanni Rattini

ciuuuf!!!



Il trenino in una vecchia foto.

Sono 101 ma non si tratta di cani razza dalmata. E' il numero di candeline che il trenino, che faceva la spola tra Piovene Rocchette ed Asiago, avrebbe spento il 10 febbraio.

Di quella linea ferroviaria inaugurata nel 1910 sotto la neve, sono rimasti purtroppo solo ricordi e una schiera di collezionisti che, come formichine operose, combattono contro le corse del tempo e l'incuria di molti. Tra questi anche Roberto Sperotto, collezionista un po' speciale.

E' infatti l'unico a disporre, oltre che di materiale documentale e fotografico, anche di un tratto della linea che, con molta fatica, cerca in tutti i modi di riportare all'antico splendore.

La sua proprietà attraversata dalla statale 349 del Costo, va dall'altezza del sottopasso tra il 5° e il 6° tornante fino a Ponte di Campiello: 3700 metri di tracciato con un dislivello di circa 400 m (da 620 a 1000). In questo tratto ci sono anche un casello e la galleria forse più conosciuta e fotografata, quella della Pendola, che corre nella montagna per 82,43 metri. Una passione antica? Neanche per sogno. Roberto infatti da bambino non ha mai giocato con i trenini. Nel 1997 cercava una

"Un treno, una valigia, ricordi e poesie"

DOMENICA 27 MARZO - ORE 17.30
LIBRERIA PALAZZO ROBERTI
BASSANO DEL GRAPPA - VI
READING TRATTO DAL LIBRO
"VIAGGI DIVERSI" DI GIOVANNI RATTINI

Il 31 luglio del 1958 segnò la fine del trenino che serviva l'Altipiano di Asiago. L'opera era stata completata nel 1910: ventuno km di linea con cinque gallerie ed un viadotto sulla Valdastico alto 70 m. Il percorso a cremagliera si sviluppava tra Cogollo e Campiello per quasi 6 km.

Requisito dall'esercito durante la Grande Guerra, il servizio passeggeri riprese dopo il conflitto ma le elevate spese di gestione lo portarono alla sospensione nel 1958 e allo smantellamento nel 1964.

Dopo il suo primo volume, *C'era una volta il trenino dell'Altipiano* (Cleup 2008), Giovanni Rattini torna sull'argomento con *Viaggi diversi* (Cleup 2010), dove raccoglie emozioni, ricordi e poesie suscitate proprio dai viaggi di quel trenino. Tra queste, le testimonianze di Goffredo Parise e Mario Rigoni Stern.



casa isolata, trovata sul cocuzzolo della montagna che domina la Val d'Astico.

Solo in un secondo momento avrebbe scoperto che quello era stato anche il casello di una linea ferroviaria. Per gestire la pratica catastale ed arrivare all'atto di compravendita ci sono voluti circa tre anni di lungaggini burocratiche. Però il primo libro sul trenino che ebbe occasione di leggere (La ferrovia a cremagliera Rocchette Asiago - Gasparella/Chiericato) Roberto l'ha ricevuto in regalo.

Spulciando la corposa bibliografia,

senza saperlo Sperotto stava cominciando a muovere i primi passi nel mondo del collezionismo. Lo scotto iniziale del neofita lo pagano un po' tutti, acquistando pezzi a prezzi esagerati o lanciandosi a capofitto su quelli comuni e privi di valore. Poi, come è successo anche a Roberto, con l'esperienza si affinano le capacità per distinguere l'affare dal bidone. E lui che non ha molto tempo per andare in giro per mercatini, si affida alle riviste specializzate, a internet. E ogni tanto arriva pure qualche soffiata...

Così facendo di pezzi ne ha raccolti tantissimi. Tra questi soprattutto l'archivio dal 1907 al 1910 dell'ing. Terriera che diresse i cantieri della ferrovia, costruita a macchia di leopardo a seconda delle diverse condizioni climatiche.

Sul tavolo in ufficio fa bella mostra di sé anche la valvola di sicurezza della Gobba, la locomotiva-cantiere che fu trainata di peso sulla statale del Costo, collocata sul tracciato e usata per la costruzione della linea.

L'ultimo arrivo è una verga di cremagliera, attualmente ospitata all'interno del casello, che in futuro avrà diverse occasioni per mostrare i suoi "denti" a curiosi e appassionati.

Roberto Sperotto e la sua valvola (con tanto di certificazione d'origine).



An advertisement for 'SU e GIU' SPORT. The top part shows a climber on a rocky mountain peak. Below this is a red banner with the text 'SU e GIU' SPORT' in large white letters, and 'TREKKING ALPINISMO ICE CLIMBING FREE CLIMBING PISCINA' in smaller white letters. At the bottom, there is a row of logos for various brands: SALOMON, Black Diamond, MAMMOET, LA SPORTIVA, deuter, GORE-TEX, MICO, CARRI, TEGA, PETZL, and SUUNTO.

Belvedere di Tezze sul Brenta (VI) - Via Nazionale, 60
 Tel e Fax 0424 561095 - www.suegiusport.it - e-mail: info@suegiusport.it

SCONTI SPECIALI PER GLI AMICI DI INVENETO!



Il mare di Padova

di silvia bizzotto



Chiedete ad un veneto quali sono le province della sua regione che confinano con il mare. Vi risponderà Venezia e Rovigo. Solo ad una piccola, piccolissima percentuale verrà in mente di aggiungere la provincia di Padova. Anche Padova, infatti, è bagnata dal Mare Adriatico.



A SINISTRA: Barchino a Millecampi.
SOPRA: Irrigazione.

Si tratta di una piccola e coltivata porzione della provincia in comune di Codevigo, collocata tra la famigerata Strada Statale Romea ed una linea di costa di un paio di chilometri, anche se in realtà è tutt'altro che una linea.

Capitale dell'area è Conche.

Il mezzo migliore per visitarla è la bicicletta - dislivello zero e pace assoluta - e il punto di partenza per un anello di 20 km è Motta Scirocco, a ridosso della Romea.

Con la nostra bici, dunque, partiamo da qui in direzione nord-est, lungo la riva dx

dello Scirocchetto per circa un km e mezzo, fin sotto l'argine di Conterminazione, dove svoltiamo a dx. Volendo spaziare con la vista, basta salire sul terrapieno, da dove si gode uno splendido panorama sulle valli e sui casoni che spuntano qua e là.

Superata un deviazione a dx., proseguiamo costeggiando la Sacca Grande fino ad andare ad incrociare una diramazione del Canale Novissimo, che ci costringe a girare ancora a dx.

Superiamo il canale sul Ponte della Rotta, e svoltiamo a sx per risalirlo e poi anda-



re a costeggiare il Vallone. Superati i ruderi della Cittadella, proseguiamo verso i ruderi del Casone della Boschettona.

Il nostro itinerario piega lentamente verso sud; appena si può si consiglia di salire sull'argine per ammirare il sistema di barene e la Motta dei Morti, che si estende irregolare sulla nostra sx. Una traccia ci permette di addentrarvi ed ammirare la flora d'acqua salmastra (limonio, astro di mare, salicornia...).

Proseguo quindi sull'argine pedalando nei pressi dell'idrovora del Bernio, costruita negli Anni '30, fino a raggiungere le foci del Canale Novissimo, che determinò lo squilibrio degli afflussi idraulici dell'intera area bonificata. Di là del canale la trafficata Romea e poco lontano Chioggia.

Svoltiamo a dx risalendo la riva del canale fino a raggiungere, dopo l'aggiramento della darsena, l'abitato di Conche. Dopo una breve visita alla frazione (bar e alimentari) si prosegue lungo il canale. All'altezza del ponte girevole, si effettua una deviazione sulla dx per superare la diramazione laterale e si rientra a Motta Scirocco.

A SINISTRA: Astro del mare (*Aster tripolium*).
SOPRA: Ciclista.



CICLI CERVELLIN

SPORT EUROPA

novità 2011

Bianchi
concessionario ufficiale

Via Pozzotto, 26 - CITTADELLA (PD)

049 5970576

michelecervellin@cervellin.191.it

UNA PRIMAVERA
DA SPORTIVI!



LE BICICLETTE IDEALI PER LE CICLOPISTE!

**5 anni di garanzia su telai Bianchi | rottama la tua bici! € 60 su tutti i modelli in elenco
consegne gratuite a domicilio!**



tutto per il
FITNESS
sconti fino al 50%

tutto quello che cerchi per **trekking | trail running**



NORDICA



CONTROLLO E CERTIFICAZIONE PRODUZIONI BIOLOGICHE



Bios®

il doppio Valore del Biologico

Bios s.r.l. è un Organismo di Controllo e Certificazione del metodo di produzione biologico ai sensi del Reg. CE 854/07 e successive modificazioni ed integrazioni autorizzato dal Ministero per le Politiche Agricole il 2 aprile 1998 (Decreto MIPAF n. 99905407) (codice IT 800) in Italia e autorizzato dal Ministero dell'Agricoltura il 18 novembre 2004 (codice RO-BIO-009) in Romania. Bios s.r.l. opera anche come organismo di certificazione volontaria di prodotto.

È accreditato da ACCREDIA quale Organismo di certificazione secondo la Norma UNI CEI EN 4501 per Reg. CE 854/07, UNI 22005 e Clusaf Cep. È autorizzato IPAM e USDA NOP e socio FEDERBIO. Opera attività legale per conto di Delizia e Sol Association, e patteggiato con TÜV Sud.



CONTROLLO E
CERTIFICAZIONE
PRODUZIONE BIOLOGICHE



CERTIFICAZIONE
VOLONTARIA
DI PRODOTTO



Contatti

Bios srl
Sede Centrale:
Marostica (VI) via Monte Grappa n.37C
Tel 0424.471125 Fax 0424.476947
www.certbios.it info@certbios.it

